



min. 13°
max. 14°



min. 13°
max. 16°

14 IL SECOLO XIX
MARTEDÌ
18 MARZO 2014

IPOTESI DI TURBATIVA D'ASTA: NEL MIRINO ANCHE LA FUTURA GESTIONE DELLA DISCARICA DI MOLINETTO

Stoppani, affondo dei pm «Appalti fatti su misura»

Inchiesta sulla nuova tranches di bonifica nell'ex fabbrica di Cogoleto

MARCO GRASSO e MATTEO INDICE

L'EMERGENZA è reale. Ma il sospetto della Procura è che qualcuno abbia tentato di approfittarne. E nel mirino finisce un appalto molto specifico, tanto da far pensare che possa essere stato ritagliato su misura di chi, ad esempio, è in grado di gestire 50mila metri cubi di «rifiuti pericolosi provenienti da scavi ferroviari». Centoquarantamila tonnellate di materiale contenente amianto, da smaltire conto terzi in 30 mesi per «fare cassa». Perché i fondi pubblici coprono solo un terzo dell'investimento potenzialmente necessario a svolgere tutto il lavoro richiesto dallo Stato, ovvero una tranches della bonifica dell'ex fabbrica chimica Stoppani.

La Procura ha aperto un'inchiesta sulla gara per la futura gestione della discarica di Molinetto, alture di Cogoleto, una bomba ecologica su cui l'Unione Europea ha aperto una procedura d'infrazione. Il sito per anni ha accolto i rifiuti contaminati da cromo esavalente sputati dallo stabilimento, per poi essere abbandonato dai proprietari, con il fallimento dell'Immobiliare Val Lerone, scatola vuota cui sono state cedute le aree. La settimana scorsa, nel silenzio generale, sono state aperte le buste delle offerte per la gestione del sito. E la prima ipotesi di reato presa in considerazione dai magistrati è la turbativa d'asta, poiché sulla commessa pesa il dubbio d'una manomissione.

ESPOSTO AGLI INQUIRENTI «GARA IRREGOLARE»

Le indagini, condotte in modo congiunto dalla Guardia di Finanza e dalla Guardia Forestale, sono state affidate al pubblico ministero che aveva già svelato il massiccio e sistematico inquinamento di terre e acque, Francesco Cardona Albini, e sono coordinate dal procuratore capo Michele Di Lecce. Gli accertamenti sono scattati dopo l'arrivo di alcuni esposti, che avevano come oggetto possibili irregolarità nell'organizzazione dei lavori.

Il passaggio decisivo risale allo scorso dicembre, quando la Regione approva la risoluzione poi messa nero su bianco in tre documenti, riguardanti la «messa in sicurezza, impermeabilizzazione e chiusura» della discarica di Molinetto: il «progetto offerta», le «norme di partecipazione» e soprattutto il più dettagliato «capitolato speciale». Detta in parole povere: poiché i soldi per far tutto, compresa la demolizione di alcuni scheletri industriali e la rimozione di altro cromo dalla fabbrica, non ci sono, al privato viene concessa la possibilità di guadagnare facendosi pagare per smaltire a Molinetto altri rifiuti, provenienti da altri luoghi. Di quali rifiuti si tratta? La classificazione è quella che contraddistingue le rocce e il pietrisco degli scavi ferroviari, contenenti amianto.

Sarà il conferimento di questi materiali a garantire all'impresa che si aggiudica la commessa, il ritorno economico d'un lavoro che altrimenti sarebbe in perdita: 8,6 milioni di euro il costo, 2,7 milioni il contributo pubblico messo sul piatto. Ed è proprio la differenza tra queste due cifre uno dei punti di maggior interesse per Fiamme

LE TAPPE DI UN ALLARME INFINITO



IMPIANTO FERMO DA DIECI ANNI PAURA DEI VELENI

LA PRODUZIONE viene interrotta nel 2003. La Stoppani cambia pelle e diventa Immobiliare Val Lerone, ma la bonifica delle terre non inizia mai



AZIENDA FALLITA, ONERI A CARICO DELLO STATO

LA NUOVA società fallisce e si rivela una scatola vuota. Lo Stato commissaria per inadempimento, ma non recupera nulla e si accolla tutti gli oneri



SCATOLE CINESI E SOCIETÀ OFFSHORE

IL GRUPPO Stoppani continua a produrre in tutto il mondo. Ma il patrimonio di famiglia si perde in altri fallimenti e società anonime svizzere



SCORIE PERENNI, ORA LA SOLUZIONE "ALTERNATIVA"

PER LA messa in sicurezza della discarica di Molinetto è bandito un appalto che prevede una sorta di "autofinanziamento" facendo arrivare altri rifiuti

Gialle e Forestale: com'è stata calcolata, e quanto sono stati valutati i costi effettivi di trasporto per lo smaltimento dei rifiuti? Ancora: la finestra temporale è di 30 mesi, ovvero in due anni e mezzo dovranno avvenire lo stoccaggio e il cosiddetto capping, la copertura e impermeabilizzazione della discarica attraverso un telo che verrà tenuto sotto osservazione fino al 2044.

Gli interrogativi degli inquirenti ris-

SITO CONTAMINATO
Sull'area pende una
procedura
d'infrazione
dell'Unione
Europea

guardano soprattutto le modalità dell'ultima gara e i paletti richiesti ai pretendenti. Per costi ipotetici e parametri restringono il campo di assegnazione a pochi soggetti, che in qualche modo devono essere già sicuri di poter ricevere una gran quantità di materiale extra Stoppani, da poter smaltire a Molinetto dietro pagamento per finanziarsi la bonifica dell'ex fabbrica. Non è solo il «prezzo» al quale verrà

realizzato l'appalto sotto stretta osservazione dei pm, ma anche la provenienza del materiale.

«DECISO IN ANTICIPO, RIFIUTI DA TERZO VALICO»

Che ci sia un'idea più che definita su dove recuperare i 50mila metri cubi di «rifiuti pericolosi estratti da scavi ferroviari», non è poi un grande un mistero. Ieri l'assessore regionale all'Am-

biente Renata Briano lo ha dichiarato pubblicamente: «Si tratta di rocce da scavo derivanti da opere come il Terzo Valico». Ecco dunque che ritorna l'interrogativo di chi indaga: l'appalto, scritto in modo così inusuale, è stato concepito su misura di qualcuno che già sapeva di poter capitalizzare la gestione della discarica, che aveva una «provvista» sicura di scorie extra? Il progetto per Molinetto prevede

L'INTERVENTO DEL COMMISSARIO DELEGATO DELL'EX STABILIMENTO

MEGLIO RISOLVERE IL PROBLEMA CHE MANTENERE IMMUTATO LO SCENARIO

GIOVANNI BALSAMO

LA LETTERA

Egregio Direttore, i ripetuti articoli con i quali il *Secolo XIX* è intervenuto sulla situazione dell'ex stabilimento Stoppani di Cogoleto mi inducono a chiederle di pubblicare questa mia lettera che raccoglie, nel quadro della missione affidata alla gestione commissariale, le ragioni alla base del recente bando di gara con il quale sono stati prefigurati alcuni rilevanti interventi per fronteggiare la situazione di degrado in cui versa quel sito.

Le chiedo la pubblicazione di questa nota perché mi sembra indispensabile nel pubblico interesse sottrarre a possibili speculazioni, delle quali, poi, è sempre difficile risalire alle origini e alle retrostanti motivazioni, un tema sul quale giustamente è viva l'attenzione dei cittadini che vivono sul territorio.

La vicenda dello stabilimento Stoppani è emblematica di un modo di considerare le esigenze ambientali che, spesso, è invalso in Italia nel nome di una ragione imprenditoriale, pur minoritaria, disposta a lasciare poco spazio alle esigenze di sicurezza.

La condizione in cui lo Stato ha ereditato quel sito, dopo il sostanziale disimpegno della proprietà, era di particolare complessità, sia per la profondità e pervasività dell'inquinamento

dell'area, peraltro coinvolgente la fascia costiera antistante, che per le condizioni di degrado degli impianti di superficie, in progressivo aggravamento per lo stato di abbandono.

Non ho remore a definire eccezionale l'impegno che la gestione pubblica ha riservato al problema, sia in termini finanziari che di interventi tecnici, attraverso un programma, che ormai prosegue da anni, di intercettazione, di emungimento e di trattamento dei flussi inquinanti sotterranei, al quale sono state affiancate delicate operazioni di recupero del contesto ambientale. Sono stati interventi che, pur non riguardando quel processo di integrale bonifica dell'area, dai costi notevolissimi in ragione della profondità degli strati di contaminazione, hanno consentito di metterla in condizioni di sicurezza, aprendo anche la prospettiva della sua restituzione alla possibilità di riuso.

Alcuni dati danno la misura dell'impegno che le istituzioni hanno riservato al problema.

Dall'inizio della gestione commissariale (2007) ad oggi, sono state impegnate, per fronteggiare l'emergenza, risorse pubbliche (statali, regionali e provinciali) per complessivi oltre 52

milioni di euro.

Gli interventi operati hanno consentito la drastica riduzione della presenza del cromo nella falda intercettata dai pozzi di emungimento; infatti, i dati della analisi operate sulle acque di falda estratte dai pozzi di emungimento evidenziano che si è passati da una concentrazione pari a 35.000 g/l riferita al 2007, ad una concentrazione di 10.000 g/l riferita al 2013.

La eliminazione dei crostoni ha restituito la fruibilità, in condizioni di sicurezza, degli arenili prospicienti lo stabilimento, comprovata dalle periodiche campagne di monitoraggio dell'ambiente marino-costiero.

Gli interventi di messa in sicurezza e chiusura della discarica di Molinetto, per il cui affidamento sono in corso le procedure di gara, a completamento di quelli già effettuati negli scorsi anni per la messa in sicurezza del fronte roccioso, consentirà di dare stabilità alle accumulazioni incontrollate dei materiali in essa versati negli anni di esercizio dell'attività produttiva dello stabilimento Stoppani, prevenendo ogni rischio di movimenti incontrollati e di fuoriuscite delle sostanze inquinanti, e garantendo la raccolta (ed il trattamento) del percolato attraverso

la predisposizione di impianti di intercettazione. In particolare, con la chiusura della discarica, verrà garantita la stabilizzazione e la tenuta del complesso, oltre che l'impossibilità di contatti, anche occasionali, con le sostanze in essa contenute ed il loro assoluto isolamento.

Verranno, infine, creati i presupposti per chiedere alle istituzioni europee la chiusura della procedura di infrazione pendente a carico dello Stato italiano che lo espone a sanzioni particolarmente onerose, così sostenendosi l'impegno programmatico messo in campo dal Governo per ridurre significativamente il contenzioso complessivo dell'Italia con l'Unione Europea per violazioni del diritto comunitario.

Sempre con gli interventi per il cui affidamento sono in corso le procedure di gara, sarà possibile eliminare la parte prevalente delle costruzioni e degli impianti di produzione che in atto, anche per effetto della condizione di abbandono nella quale sono stati lasciati dalla proprietà, deturpano il contesto paesistico nel quale è inserito lo stabilimento Stoppani, creando le condizioni per impedire pericolosi fenomeni di dispersione delle sostanze inquinanti di cui detti manufatti so-

no impregnati anche attraverso l'impermeabilizzazione delle aree, evitando il percolamento in falda e aprendo conseguentemente la prospettiva di un futuro riuso del sito.

È da mettere in evidenza l'impegno che la gestione commissariale ha riservato nel far valere nei confronti della proprietà (oggi, curatela fallimentare) i diritti spettanti alla comunità nazionale, e per essa allo Stato, in ragione del danno ambientale che i comportamenti gestionali tenuti dall'azienda ha generato, ivi comprese le spese sostenute per gli interventi operati dal Governo in sostituzione del privato inadempiente. Confortati da una recente pronuncia della Corte di Cassazione che ha riconosciuto il diritto dello Stato a richiedere il risarcimento per i diversi titoli avanzati, è in corso presso il Tribunale di Milano il giudizio per la definizione del quantum.

Senza ulteriormente entrare in una descrizione puntuale delle azioni poste in essere, può tranquillamente ritenersi che nulla è stato omesso e che tutto è stato fatto per gestire nel migliore dei modi una situazione di estrema problematicità; ovviamente (ma questo dovrebbe essere scontato)





L'operazione consentirà la demolizione di parte dello stabilimento FORNETTI

pure il conferimento di altri 54mila metri cubi di materiale delle aree ex Stoppani: 18mila di resti «pericolosi» (ma selezionati in un indice di contaminazione tale per cui possono essere sepolti nella cava), 33mila ottenuti dalla bonifica degli arenili di Arenzano e Cogoleto e 4 mila di resti delle demolizioni di alcuni edifici dello stabilimento. Il tutto, assicurano le autorità, «avverrà nel rispetto delle norme di si-

curezza e trasparenza». E anche sulla valutazione economica attribuita a questi interventi sono in corso controlli. L'assegnazione del bando è prevista nel giro d'un mese, sull'esito della gara si addensano le nubi d'una nuova inchiesta. Difficile, oggi, prevederne gli sviluppi.

grasso@ilsecoloxix.it
indice@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

to), nei limiti delle risorse rese disponibili, risorse che, tuttavia, risultano rilevanti nel contesto degli impegni assunti dallo Stato per fronteggiare, in tante altre parti del territorio nazionale, situazioni di degrado analoghe o ancora più gravi. Sono centinaia i siti, rivestenti o meno interesse nazionale, che attendono di trovare le risorse per essere risanati.

Per il sito di Cogoleto, non solo si provvede da circa sette anni con un intervento straordinario di protezione ambientale, così rilevante da giustificare il ricorso agli strumenti della protezione civile, ma non ci sono state incertezze nel confermare tale modalità di gestione anche quando, in relazione alle esigenze di contenimento della spesa pubblica straordinariamente entrate in gioco a seguito della crisi finanziaria che il Paese sta attraversando, un provvedimento legislativo d'urgenza (decreto-legge n. 59/2012 convertito dalla legge n. 100/2012) ha sottratto alla procedura privilegiata e alla relativa fonte di finanziamento, decretandone la cessazione, la parte prevalente degli interventi di natura analogica, precedentemente gestiti con la stessa formula in altre aree del Paese.

Ed è evidente che l'esigenza di condurre gli interventi nei limiti delle pur rilevanti risorse disponibili ha imposto alla gestione commissariale di fare delle scelte, dando priorità a quelli in grado di dare copertura a tutele prioritarie.

In questa logica va letta anche la scelta di utilizzare le volumetrie residue della discarica di Molinetto, con-

tenuta nel bando di gara in itinere. Si è ritenuto che mettere nel conto degli interventi (e, quindi, assicurarne la copertura finanziaria) anche una parte consistente delle demolizioni che, altrimenti, non avrebbe potuto essere prevista, costituisca la modalità più appropriata per rispondere alle diffuse aspettative della comunità locale di essere liberata da una presenza deturpante e pericolosa, a fronte del versamento in discarica, in condizioni di assoluta sicurezza e prima della sua definitiva chiusura, di materiale inerte di origine naturale (rocce derivanti dai lavori di sbancamento). È bene precisare che, nella discarica non verranno stoccati i materiali inquinati dal cromo derivanti dalle demolizioni degli impianti Stoppani; questi verranno smaltiti in siti esterni al territorio, abilitati alle speciali forme di smaltimento richieste per i particolari rifiuti.

In sostanza, tra mantenere immutato, probabilmente per anni, lo scenario attuale e risolvere il problema con sostanziali benefici ambientali, senza effettive controindicazioni, attraverso una operazione di autofinanziamento, non si è avuta incertezza nell'optare per la seconda ipotesi.

Questa è la lettura trasparente delle decisioni adottate, che, per ancora maggiore trasparenza, si è ritenuto utile riproporre attraverso la cortese ospitalità del suo giornale, di cui la ringrazio.

L'autore è prefetto di Genova e commissario delegato per l'ex stabilimento Stoppani

L'INCUBO CROMO ESPORTATO ALL'ESTERO CON NUOVE SOCIETÀ E VECCHI MANAGER

«Ora inquinano da noi ma non riesco a processarli»

Enrique Viana, procuratore in Uruguay: «È lo stesso disastro»

IL RETROSCENA

LA STORIA si è ripetuta (quasi) identica dall'altra parte dell'oceano. Dove la famiglia Stoppani, o le sue emanazioni industriali, avevano trasferito armi e bagagli ricominciando ad ammorzare l'aria e la terra.

In Uruguay c'è un pubblico ministero, *fiscal civil*, che ha provato a mettere nel mirino la fabbrica di cromo dopo che ha cambiato nome. Si chiama Enrique Viana, è noto nel suo Paese e non solo come "il magistrato verde", per la sensibilità dimostrata in materia ambientale e in generale nella tutela dei diritti dei più deboli.

È stato lui, negli ultimi anni, a indagare sulla "Dirox", la società che su Internet si definisce parte dello "Stoppani group" e che ha pure mantenuto un *branch* italiano, di cui è amministratore unico l'ex direttore dello stabilimento di Cogoleto Giuseppe Bruzzone, fedelissimo della famiglia e sopravvissuto incredibilmente alle inchieste giudiziarie sul disastro o alle richieste di risarcimento della Corte dei conti ligure.

Dalla Val Lerone al sobborgo di Libertad, alle porte di Montevideo, le lavorazioni del gruppo non hanno drenato il loro impatto sulla natura e sulle persone: «La produzione dello stabilimento costituisce un grave pericolo per la salute umana. Nella zona dell'industria si sono verificati episodi di piogge acide e contaminazioni tossiche». Partendo da queste premesse, già dal 2008, Viana ha chiesto che il tribunale chiudesse tutto, mettendo sotto accusa non solo la fabbrica e la sua proprietà, ma anche lo Stato e nello specifico il Dipartimento ambiente del Ministero della Salute pubblica (che ha a sua volta accusato il pm di «allarmismo»). Sia in primo che secondo grado lo stop è stato negato. E sono molti i punti di contatto fra il nulla di fatto nelle inchieste sul disastro genovese (mentre oggi una Procura ha chiesto e ottenuto la chiusura della centrale Tirreno Power di Vado Ligure) e quelle naufragate in Sudamerica. Il *Secolo XIX* è entrato in possesso dei documenti che certificano una sorta di ripetizione della battaglia



Enrique Viana, il "magistrato verde" che ha messo sotto inchiesta la Dirox

giudiziaria ambientale che già s'era combattuta in provincia di Genova. E ha contattato Enrique Viana, che ammette sconfitto una sconfitta dalla matrice lontane: «Basta leggere le carte dei processi, per capire cosa stiamo passando in Uruguay. L'ultimo ricorso davanti alla Corte suprema di giustizia è stato respinto per questioni di diritto; ma è in generale la nostra giurisprudenza ad essere in modo fazioso questo tipo di

penetrazioni industriali straniere». E non è casuale che uno degli aspetti più preoccupanti svelati dall'inchiesta riguarda (anche lì) lo smaltimento delle scorie, «per cui l'Uruguay non ha siti attrezzati».

Sono tuttavia le considerazioni successive, a rendere più inquietante il parallelismo delle due vicende, non solo sul fronte dell'inquinamento: «Dirox (in pratica la nuova Stoppani d'Uruguay) continua a lavorare - accusa Viana - accumulando le sue sco-

rie e le terre intrise di cromo nella zona dove sono sorti i suoi stabilimenti, posizionati sopra una falda acquifera denominata Raigón. E tutto avviene con la tolleranza delle autorità statali». Chiude lapidario: «È un disastro. Un disastro che dovremo pagare di tasca nostra quando Dirox deciderà, se deciderà, di andarsene». I precedenti in effetti gli darebbero ragione. L'eredità lasciata dalla Stoppani alla Liguria è pesante: uno dei territori più inquinati d'Europa e un miliardo di euro stimato per la bonifica, per la quale l'azienda non ha versato un euro dopo il fallimento dell'Immobiliare Val Lerone. A seguire le tracce del patrimonio di famiglia, che si è lasciata alle spalle gli altri fallimenti delle controllate Alzavola spa, Vannetta spa e Stoppani spa, ci si perde in un reticolo di scatole cinesi. Eppure, nonostante il danno ambientale ed economico sull'asse Italia-Sudamerica, il marchio sembra godere ancora della massima stima pure da parte delle nostre autorità. Ecco come viene definita Dirox in una nota del ministero degli Esteri: «La ditta, produttrice di prodotti per conchieria e Vitamina K esporta in diversi paesi e si è confermata l'impresa italiana di maggiori dimensioni in Uruguay».

M. GRA. - M. IND.

L'ASSESSORE REGIONALE BRIANO: «L'AMBIENTE È UNA PRIORITÀ» «NON ABBANDONIAMO LA LIGURIA LA ZONA TORNERÀ A ESSERE SICURA»

ALDILA' di quelli che saranno gli sviluppi giudiziari, c'è un aspetto che la Regione Liguria tiene a sottolineare: la tutela dell'ambiente non resterà sulla carta, e quella che si combatte in Liguria (dove comunque la produzione di cromo non c'è più da dieci anni) non sarà una battaglia persa.

«Per la messa in sicurezza e il risanamento dell'area di Cogoleto - ha spiegato ieri l'assessore regionale Renata Briano - sono state messe a disposizione risorse regionali e dello stesso Ministero dell'ambiente. Inoltre, abbiamo facilitato la struttura commissariale nell'utilizzo di 1,5 milioni di euro provenienti dall'ecotassa». Per Briano, che ha rinnovato la «massima stima» al prefetto Giovanni Balsamo - commissario delegato sulla Stoppani - per il lavoro che sta svolgendo sul sito, «il tutto verrà svolto nella

massima trasparenza dalla struttura commissariale con la collaborazione della Regione e dei Comuni».

In particolare, per quanto riguarda la discarica di Molinetto, sempre la Regione Liguria ha approvato una delibera nel 2013, dove si esprimono particolari prescrizioni per la gestione in conto terzi della cosiddetta "tasca" dell'area che, ha detto Briano, «deve riguardare solo lo smaltimento di pietrisco ferroviario e terre e rocce da scavo derivanti da opere pubbliche come il terzo valico. Contengono amianto solo come fondo naturale delle rocce stesse e non con fibre libere. Tutto questo - ha concluso l'assessore - avverrà nel massimo rispetto delle norme sulla sicurezza, sull'ambiente e sulla salute pubblica. E porterà alla messa in sicurezza definitiva dell'intera superficie».

MEDICAL CENTER

Piazzetta Comino, 1 - Mondovì - tutti i venerdì

FARMACIA LASAGNA

Via V. Veneto, 46 - Busalla - 2° e 4° giovedì del mese

FARMACIA DI ISOVERDE

Piazza Niccolò Bruno, - Isoverde - 3° martedì del mese

Sede:

GENOVA - Piazza Colombo 3/3

Tel 010-564111

www.unisonsrl.it

Numero Verde 800-342444

SCONTO
€ 500,00
SULL'ACQUISTO
DI UN APPARECCHIO
ACUSTICO

unison
Dal 1971
Sentire, vivere bene.